

Cagliari Niente patto tra Dc, Psi e sardisti?

CAGLIARI. È già fallita l'alleanza tra democristiani, socialisti e sardisti al Comune di Cagliari? A giudicare dagli ultimi atti della estenuante trattativa sul nuovo governo comunale si direbbe proprio di sì.

L'accordo a tre si è notevolmente allontanato dopo la riunione della direzione nazionale sardista, che ha posto come condizione per essere ammessi gli incontri l'«aumentamento» della situazione politica: in altre parole, le dimissioni della giunta di pentapartito, ancora in carica, giudicata «assolutamente inadeguata». Democristiani e socialisti hanno respinto seccamente la richiesta, con un documento congiunto delle segreterie provinciali che invita a mettere da parte le pretese giudiziali: «Non accettiamo il giudizio di malgoverno per una formula (il pentapartito) che per i limiti numerici (sic) non ha potuto svolgere il programma concordato tra i partiti».

Senza un preaccordo, insomma, che scatta formalmente l'Intesa Dc-Psi-Psdi, non ci saranno le dimissioni dell'amministrazione in carica. La situazione torna così al punto di partenza. Con una paralisi amministrativa che si prolunga ormai oltre le più nere previsioni e con un pentapartito che dopo essere stato dichiarato «morto» dai massimi vertici locali della Dc, si ritrova ancora in sella. Gli ultimi sviluppi della vicenda politica sono stati affrontati ieri sera in un «attiv» della federazione del Pci di Cagliari. «È il momento di parlare della città e dei suoi drammatici problemi - ha detto tra l'altro il segretario Carlo Sallis -, riportando il confronto tra i partiti in Consiglio comunale».



«Ognuno ha detto la sua», taglia corto Pajetta all'uscita delle Botteghe Oscure. La riunione della Direzione del Pci, aperta giovedì da una relazione di Occhetto, ha dato il suo «placet» alla bozza di documento congressuale. Lo ha fatto esprimendo osservazioni e rilievi in un clima sereno. Il Comitato centrale, convocato per il 26, 27 e 28 ottobre, lo discuterà definendo i contenuti della sua stesura conclusiva.

PIETRO SPATARO

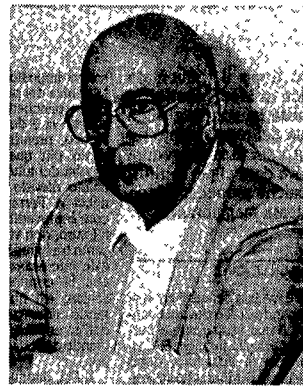
ROMA. «Sufficiente, buona, vigorosa, eccellente. Questo il verdetto dei giudici espressi sulla bozza di documento», dice Fabio Mussi, uno dei redattori delle cento cartelle sottoposte giovedì e ieri al parere della Direzione del Pci. «La discussione - aggiunge - è stata buona. S'è profilata la possibilità di una base unitaria per il nostro congresso». Al dibattito sono intervenuti quasi tutti i membri della Direzione e ognuno ha detto la sua (come ha voluto ricordare Pajetta alla conclusione) su un testo che costituisce comunque una «buona base». «Abbiamo discusso del materiale che non ha ancora la forma del documento - dice Claudio Petruccioli al giornalista a caccia di notizie -. Complessivamente è stata una base utile di confronto. E questo non significa che non siano state fatte delle osservazioni. Gli elaborati non si diffidano in dettagli ma indicano grandi scelte. È stato un lavoro utilissimo. Per il Comitato centrale si prepara un testo che sarà più strutturato come documento». Ora, infatti, dopo le osservazioni espresse dalla Direzione, la

Direzione sulla prima bozza di documento Mussi: confronto unitario. Proposte di Napolitano e Ingrao, critiche di Macaluso Il Cc convocato per il 26-27-28 ottobre

Il nuovo corso del Pci alla prova del congresso



Fabio Mussi



Giorgio Napolitano

neato l'esigenza di definire meglio i «nuovi poteri» a livello nazionale e internazionale e il loro rapporto con la politica. «Su questo in particolare ha insistito Pietro Ingrao - dice Mussi - che ha dato un contributo serio alla nostra discussione. Lui ha chiesto definizioni più chiare sul ruolo dei poteri, sull'integrazione tra capitalismo e Stato, sul tema della governabilità del sistema». «L'intervento di Ingrao - aggiunge Claudio Petruccioli - conteneva indicazioni per chiarire meglio alcuni punti e per sviluppare parti per il momento appena abbozzate. È stato un intervento utile come tutti gli altri».

Altri si sono chiesti quale sia la strada migliore per avere programmi che siano coerenti con l'affermazione di Occhetto che la «democrazia non è una via al socialismo, ma è la via del socialismo», e che quindi colgano meglio i punti deboli di questa democrazia sempre più insidiata da processi degenerativi. L'altro grande tema è stato quello della governabilità, un'esigenza, è stato detto, a cui bisogna dare una risposta democratica e di cui la sinistra e il Pci in particolare devono farsi carico. La stessa alternativa non è un'ipotesi di governo dietro l'angolo, si è detto, ma è un processo da costruire attraverso una «ricollocazione» delle forze di sinistra. Un approfondimento è stato chiesto ai redattori della commissione del Comitato centrale anche al tema dei cattolici e a quello del lavoro. Una richiesta, quest'ultima, caldeggiata in particolare, da Luciano Lama che ha mostrato di non condividere alcune tesi sul sindacato e su un suo presunto «veritismo». «L'altro punto di uno si è intrattenuto sui problemi della riforma del sistema politico anche alla luce dell'esperienza di questi giorni sul voto segreto. «Insomma - insiste Mussi - è stata una discussione con una buona base unitaria che

non esclude le accentuazioni. Ora si tratterà di estrarre da quella bozza un documento vero e proprio da portare al Comitato centrale». La commissione che ha preparato la bozza, va ricordato, è stata nominata dal Cc e ad esso risponde direttamente. «Non c'è dubbio - commenta Gianni Pellucani, della segreteria - che il clima di questa discussione in Direzione è stato costruttivo. Si è dimostrato che l'impegno per cercare nuove prospettive di lotta per il socialismo è forte, anche se sono stati espressi accenti diversi su alcuni argomenti. Tutti i compagni - aggiunge - si sono fatti carico della consapevolezza che bisogna abbandonare gli antichi ancoraggi e che occorre avventurarsi in mare aperto».

Emanuele Macaluso, nel suo intervento, secondo le indiscrezioni raccolte da un'agenzia di stampa, avrebbe rivolto una critica di astrattezza al documento, considerato poco aderente alla situazione politica. All'uscita da Botteghe Oscure, ai giornalisti che gli chiedevano come si erano «articolate» nella discussione le posizioni del «migliore» Giorgio Napolitano («che ha valutato positivamente la bozza di documento, anche se gli obiettivi a più breve termine per il Pci e per il movimento riformatore» saranno ancora oggetto di dibattito) ha risposto seccamente: «Sarebbe meglio che chi lo ha detto spiegasse prima chi sono i migliori, poi cosa significa l'articolazione al loro interno. E se ci riesce lo spieghere anche a me».

Catania, tensione in giunta Minirimpasto di assessori della Dc, mentre Pannella se ne va dal Consiglio

CATANIA. Il tentativo di chiudere definitivamente la pagina della paralisi amministrativa che dura da anni al Comune di Catania, sta trovando ostacoli e resistenze non indifferenti. Il puntuale riaffacciarsi dei «dissidenti» per l'elezione del sindaco e della giunta, le difficoltà riscontrate nel trovare l'accordo definitivo sulla ripartizione degli assessorati, l'accettazione con riserva delle deleghe da parte di due assessori (uno democristiano ed uno socialdemocratico), hanno tenuto viva la tensione nei giorni scorsi sulla giunta istituzionale formata da Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi e Lista civica, guidata dal sindaco repubblicano Enzo Bianco.

Ieri sera, il consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, si è aperto all'insegna dell'incertezza. Le notizie della precedente riunione di giunta e l'atteggiamento tenuto nel corso di essa dalla Dc e dal Psi, non erano certamente tranquillizzanti. Per venire incontro alle richieste dell'assessore democristiano ai servizi tecnologici, che aveva puntato i piedi minacciando le dimissioni considerandosi danneggiato dall'assegnazione di un assesso-

rato di secondo piano, la Dc ha chiesto al sindaco una redistribuzione delle deleghe fra i suoi cinque assessori. Si era proceduto quindi ad un minirimpasto, che aveva però scontentato un altro dc, il titolare della delega per i lavori pubblici, al quale è stata sottratta la responsabilità dei cantieri scuola e che, per protesta, ha abbandonato la riunione della giunta.

Un altro problema è rappresentato dal Psdi, entrato a far parte senza troppi entusiasmi della giunta istituzionale e che, dopo aver chiesto i Lavori Pubblici, ha visto assegnare al suo unico assessore, che fino a ieri non aveva ancora sciolto la riserva, le deleghe per la nettezza urbana, il traffico, la viabilità e per i trasporti urbani.

Regione Campania: è paralisi Il Pci chiede l'apertura formale della crisi ma il Psi prende tempo

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. C'è crisi di fatto alla Regione Campania, ma nessun partito della maggioranza vuole formalizzare, anche se in questi giorni si sono succedute dichiarazioni bellicose. Il direttivo regionale della Dc, previsto per ieri, è stato rinviato, mentre l'assessore Del Gado, che ha rassegnato le dimissioni, avviando il «disimpegno» degli andreattiani dalla coalizione di pentapartito, rinvierà la dose sull'immobilismo della giunta.

«È incredibile, assessori che non votano provvedimenti voluti dalla maggioranza, assessori che si dimettono e la crisi non viene formalizzata», isola Sales, presidente del gruppo regionale del Pci, non nasconde il proprio stupore per quanto sta avvenendo alla Regione Campania. «Ci meraviglia anche l'atteggiamento del Psi - prosegue Sales - l'immobilismo della giunta, l'assenza di programmazione, la confusione che regna nella Dc che si dimostra sempre più un partner politico assolutamente inaffidabile, tutto ciò non fa che alimentare una crisi che è sotto gli occhi di tutti. Cosa aspettano i socialisti, cosa li trattiene dal prendere atto che questo esecutivo, nato già morto, è finito?» Sales giudica anche urgente una rinfodazione dell'istituto regionale incardinato sulla programmazione.

Del Gado, l'assessore regionale che si è dimesso, utilizzando in maniera clamorosa il disimpegno della propria corrente dalla maggioranza ha rincarato intanto la dose delle accuse, fornendo un elenco delle inadempienze della giunta: il turismo, la sanità, gli interventi per i mondiali del '90, i piani paesistici, le nomi-

ne nelle Apt (le aziende di promozione turistica). Ed ha affermato che «è necessario aprire una crisi formale in tempi rapidi che, senza stravolgere gli attuali equilibri politici e senza cercare capri espiatori, rilanci l'attività della Regione», dando in questo modo un colpo decisivo alla botte (la giunta guidata da dc Antonio Fantini), ed uno al cerchio (non compromettendo i rapporti fra i partiti dell'alleanza a cinque, dagli scontri fra l'assessore dimissionario e i rappresentanti in giunta del Psi).

Proprio i socialisti, nel tentativo di cercare una via formalizzata, si sono resi conto della deficienza di questa alleanza hanno affermato, dalla tribuna del festival dell'«Avanti!», che il «Psi non è disposto ad attendere a lungo ed invitano perciò la Dc a risolvere «at più presto i suoi problemi interni». Il comunista Nando Morra, che per protesta contro le inefficienze della macchina regionale ha rassegnato le proprie dimissioni dalla presidenza della commissione speciale «Inferno» non ha dubbi: «La Regione è ormai arrivata al capolinea della dequalificazione politica, programmatica e operativa», la maggioranza è ormai «minata dagli interessi di parte, dall'incapacità di uscire dal piccolo cabotaggio e dall'impossibilità di impostare linee programmatiche di reale sviluppo». Stamatina è previsto un dibattito fra il presidente Fantini, il presidente del consiglio regionale e il capigruppo. L'incarico, organizzato dal gruppo della Dc, prima dell'inizio della crisi, potrebbe trasformarsi in una occasione per capire le reali posizioni in campo.

Trieste In extremis accordo a 5 su sindaco dc

TRIESTE. In extremis il pentapartito Trieste punta alla nomina del dc Franco Ricchetti, 48 anni, per la sua elezione ieri sera al consiglio comunale si è presentato quindi un accordo intervenuto all'ultimo momento tra i cinque. La giunta dovrebbe essere composta da sei assessori dc, altrettanti del Psi, uno ciascuno di Pri, Psdi e Pli. Ricchetti torna sulla poltrona di primo cittadino, subentrando al segretario della Lista per Trieste, Giulio Staffieri, dopo essere stato già sindaco nella prima parte della passata legislatura. L'accordo è stato raggiunto dopo tre mesi e mezzo di trattative con venti incroci e con il posto di sindaco rivendicato sia dalla Dc che dai socialisti. Alla fine il Psi ha ceduto alle richieste democristiane in nome di una «governabilità» che dovrebbe avere al centro la spartizione di numerose altre poltrone, tra cui quella dell'Ente Porto.

Altissimo: nuova linea per il dopo-pentapartito Il Pli sceglie la via tedesca per garantire le alternative

NAPOLI. Il segretario liberale Renato Altissimo ha proposto alla conferenza nazionale liberale aperta ieri. Sulla base di quale analisi? Egli ha richiamato gli elementi di novità, emersi nell'ultimo anno. C'è anzitutto - ha detto - l'incrinarsi dell'unità politica dei cattolici (si allude probabilmente al famoso «fidanzamento» tra Psi e Comunione e liberazione); poi c'è l'avvio di un processo di riequilibrio dei rapporti di forza a sinistra. Quest'ultimo fenomeno, tuttavia, non prelude a una semplice messa fuori gioco del Pci in quanto «i comunisti cercano di muoversi, pur con mille contraddizioni, lungo la strada di un cambiamento radicale, e sarebbe ingiusto non valutare in tutta la loro novità le affermazioni di Occhetto che parla di libertà individuale da privilegiare rispetto a una concezione stalinista di stampo operista». Infine c'è l'avanzata socialista «che cerca di strappare l'egemonia a sinistra e la centralità del sistema

alla Dc». Ma questa crescita non è posta al servizio di una prospettiva laico-socialista. Infatti, «lo sgomitare socialisti» è l'aspetto negativo del bilancio di Craxi così che «affievolirsi dei rapporti di solidarietà laica è la fine della stagione riformatrice lib-lab». In tale contesto, il Pli dovrà far capire a Craxi e De Mita che «per i laici, e non solo per i liberali, l'aria del governo a cinque potrebbe diventare irrespirabile, a meno che non ci si rassegni al ruolo sempre perdente di paciere o a quello subalterno del satellite». Ecco l'inedita proposta di Altissimo: «Sia ai liberali rompere l'accercchiamento e saper collocare l'area liberale democratica in una posizione realmente centrale che ponga le premesse per un sistema sbloccato e tripartito in cui siano presenti un blocco riformista e un conservatore popolare, ed in cui la componente liberaldemocratica di-

venga l'ago della bilancia in grado di determinare le maggioranze e di garantire comunque il rispetto di alcuni valori imprescindibili (laicità dello Stato, libertà di mercato, ancoraggio all'Occidente). E per fare questo occorrerà rinegoziare la Dc una sfida per il riequilibrio delle forze al centro, simile a quella rivolta da Craxi al Pci. Infine, questa diversa prospettiva impone un ripensamento generale della struttura del partito. La relazione di Altissimo è stata, con differenti gradi di apprezzamento, appoggiata dalle varie correnti, ad eccezione di quella di Raffaele Costantini che l'ha definita declamatoria e velleitaria. È stata annunciata la proposta di passare all'elezione diretta del segretario del Pli nei congressi e di superare il «sistema delle tessere» dando al voto di preferenza ottenuto dai candidati liberali, in sede locale e nazionale, un peso decisionale pari a quello degli iscritti.

Troppo pochi iscritti al Pr «La campagna va malissimo» Segretario e tesoriere annunciano le dimissioni

ROMA. Il segretario radicale Sergio Stanzani e il tesoriere del partito Paolo Viganò presenteranno le dimissioni al Consiglio federale del Pr che si riunirà a Gerusalemme dal 21 al 25 ottobre prossimo. Lo ha reso noto ieri l'agenzia «Notizie radicali». Motivo delle annunciate dimissioni: la situazione negativa degli iscritti del partito. Alla campagna straordinaria che gli organi del Partito radicale avevano avviato «oltre cinquecento persone avevano risposto in poco più di un mese, ma nel mese di ottobre ha fatto seguito una rapidissima caduta. Tale - si legge nel comunicato - da pregiudicare non solo la prosecuzione delle attività, ma addirittura la possibilità stessa di tenere il congresso annuale». La giornata più negativa è stata quella di giovedì, quando non è arrivata nessuna iscriz-

zione. E con «solo 5 250 iscritti» perde colpi la possibilità di proseguire la propria attività di partito transnazionale e spartitico». L'agenzia sostiene che «in Italia il Partito radicale non può non attribuire la principale responsabilità di questa situazione all'uso di parte e di regime dell'informazione pubblica radiotelevisiva e alle condizioni generali che caratterizzano l'intero panorama dell'informazione in Italia. Se infatti gli organi di informazione osservassero criteri minimi di correttezza e di democraticità, questi - è la convinzione perentoria - sarebbero in grado da soli di assicurare al Pr migliaia di iscrizioni». Mentre «i proclami di queste condizioni di intollerabile censura e disinformazione - termina la nota - pregiudicano la stessa possibilità di esistenza e di iniziativa del Pr».

E nel «duello» vinse il giudice

ROMA. Protagonismo dei giudici o protagonismo dei politici? A «Duello», la nuova rubrica televisiva di Raitre condotta da Giorgio Rossi, il tema è stato proposto proprio mentre il conflitto tra i magistrati e l'establishment politico governativo ha raggiunto punte di asprezza inusitata, di vera e propria crisi tra le istituzioni (si pensi alle ultime vicende del Csm). Eppure i due contendenti, il presidente dell'Ann Raffaele Berti e il socialista gr. Salvo Andò, uno dei promotori del referendum sulla responsabilità civile dei giudici, avevano iniziato con molte cautele, addirittura scambiandosi cortese. Ma la tregua è durata poco. Poi, nessuno dei due ha risparmiato i colpi: polemiche, allusioni, testinioni e filmati «aggressivi», appello ai sentimenti.

Giudici battono politici 120 a 44: è il verdetto del pubblico a conclusione del «Duello» televisivo proposto da Raitre, protagonisti Raffaele Berti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, e Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato. È stato uno scontro senza esclusioni di colpi, a conferma di una tensione reale tra il potere giudiziario e il sistema politico dominante. Anche coloro che avevano criticato Berti per talune «scivolose» retoriche e corporative, hanno finito stavolta col fare il tifo per lui. In effetti, l'on. Andò, l'altra sera, aveva veramente passato il segno.

di colpi, a conferma di una tensione reale tra il potere giudiziario e il sistema politico dominante. Anche coloro che avevano criticato Berti per talune «scivolose» retoriche e corporative, hanno finito stavolta col fare il tifo per lui. In effetti, l'on. Andò, l'altra sera, aveva veramente passato il segno.

di colpi, a conferma di una tensione reale tra il potere giudiziario e il sistema politico dominante. Anche coloro che avevano criticato Berti per talune «scivolose» retoriche e corporative, hanno finito stavolta col fare il tifo per lui. In effetti, l'on. Andò, l'altra sera, aveva veramente passato il segno.

FABIO INWINKL

istruttore di Reggio Calabria, mentre scendono le immagini della «matanza» in atto in quella regione. «In tutta la Calabria - dice Macri - non c'è un istituto di medicina legale, una cella frigorifera dove contenere i morti che qui si producono ogni giorno». Stefano Rodotà rammenta le promesse non mantenute dai promotori del referendum per dotare il servizio giustizia delle risorse necessarie: come potrà decollare il nuovo codice con l'attuale dissesto dei tribunali? Qui Andò finisce per dare la colpa ai magistrati disaccati al ministero della Giustizia, che non saprebbero impiegare i fondi stanziati dal

amministratori. E gli una «scheda» da cavar la pelle: Gelli, Sindona, Calvi, Teardo, Rocco Tranc, Cirillo. Andò tra fuon gli assenti «abusivi» Inquisitori del giudice Carlo Palermo, quello antipatico a Craxi; evidentemente non aveva visto le agenzie, che qualche ora prima del «Duello» davano notizia dell'assoluzione con formula piena di questo magistrato. Andò si aggrappa agli affetti e chiama la vedova di un innocente suicidatosi a Poggioredda. Ma la donna, resa la sua dolente testimonianza, va a stringere la mano a Berti. Si fa allora appello al prestigio di

COMUNE DI GROSSETO Avviso di gara mediante licitazione privata ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA Questa Amministrazione comunale intende procedere all'appalto dei lavori sottostanti mediante licitazione privata... FUNGHI PEYOTE e curanderos Cura e magia. ESSERE secondo natura Con te. In edicola.

Anna Rasetti con Giulia e Erasmo, ricordano LAURA compagna impareggiabile e amica straordinaria Roma, 15 ottobre 1988 MADRE I funerali si svolgeranno agli alle ore 11 nella Chiesa Don Bosco, Roma, 15 ottobre 1988 VALENTINA, Anna, Natalia ricordano con grandissimo affetto l'amico e compagno ENRICO PASQUALINI scomparso prematuramente. Roma, 15 ottobre 1988 1963 1988 In memoria del compagno VINCENZO ANGIUNO la moglie e il figlio ricordano con immutato affetto i quanti lo stimarono e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 ottobre 1988 Si è spenta a Mantova la compagna FERNANDA PRANDI ved. Tasca Commosol ne danno il triste annuncio il figlio Franco, le cognate e i parenti tutti ricordano la sua vita onesta e laboriosa. Un particolare ringraziamento al dottor Enrico e Marika Altini per le affettuose cure prestate. In memoria i parenti sottoscrivono per l'Unità Castelvecchio (Mn), 15 ottobre 1988 BRUNA CONTI ricordando con tanto affetto e riconoscenza LAURA PIETRANGELO si unisce al dolore della famiglia e sottoscrive per l'Unità Roma, 15 ottobre 1988 Amici e compagni della CISPSEL e Federazioni sono Vicini a Marco per la scomparsa della mamma LAURA PIETRANGELO in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Roma, 15 ottobre 1988 Paolo Butalini e famiglia ricordano con affetto e gratitudine la cara compagna LAURA PIETRANGELO e si uniscono al marito e al figlio nel dolore per la sua scomparsa. Roma, 15 ottobre 1988